

“Parlo: perché la morte di mio cugino non sia stata inutile”

«Ribellatevi, ora che sapete»

“Voci di Scampia” presentato all’Ipc Lanino

“Al di là della neve - storie di Scampia”, è il libro che il diciannovenne Rosario Esposito La Rossa ha presentato al professionale Lanino, dov’è giunto accompagnato da Gabriele Cortella, referente provinciale di Libera. È difficile riassumere tutto quello di cui abbiamo parlato e comunicare la forza e la passione contenute nelle parole di Rosario. Quest’incontro è stato importante per noi, per i temi trattati ma anche per la verità che solo l’esperienza diretta riesce a trasmettere. Proviamo allora a raccontare... La voce è quella di Rosario Esposito La Rossa.

Il 6 novembre 2004 mio cugino, Antonio Landieri, fu assassinato dalla camorra durante la faida che colpì Scampia e Secondigliano. Era disabile. Mentre giocava a calcio ballava con gli amici, fu raggiunto da una raffica di colpi. Il giorno dopo, per una cattiva ricostruzione della polizia, mio cugino fu inserito nella lista delle persone che avevano a che fare con la camorra. Fu ucciso due volte, una volta con le parole: fu l’autopsia a far capire che lui non c’entrava niente. Quando la tua vita, dove la camorra è qualcosa di lontano, viene travolta da un ciclone che non riesci più a gestire ar-



DARIO DAPIANO, RAPPRESENTANTE DI ISTITUTO, CHE HA DEDICATO UN RAP A ROSARIO ESPOSITO LA ROSSA

Io voglio rendervi testimoni. Fin quando voi non sapete, la coscienza non ribolle. Ma quando io vi dico che succedono queste cose, voi diventate testimoni. Non potete dire che qui la camorra non c’è, perché c’è, sotto altre forme: è qua che si investono i soldi.

Quando qualcuno caccia a qualcun altro 10 euro per farsi le canne... sta contribuendo, come azionista, alla camorra. “Al di là della neve” è dedicato ad Antonio Landieri ed è patrocinato da Neurothon, associazione che si batte per la ricerca delle malattie neurodegenerative, cui viene devoluto il ricavato.

La redazione Ipc Lanino

riva il momento che ho fatto delle scelte. Quando ho visto mio zio stringere quella maglia, bucata e sporca di sangue, e dirmi “Perché proprio a lui?”, quelle domande senza risposta hanno suscitato dentro di me rabbia e vendetta. Ma non ho voluto vendicarmi con le stesse armi dei camorristi. Ho usato le parole che possono fare più male dei profetili.

Così sono nate: Vo.di.Sca e il libro. Vo.di.Sca è l’acronimo di Voci di Scampia. Abbiamo scelto la voce perché la voce rompe il silenzio dell’omertà, dell’indifferenza, perché la voce può essere fatta da un coro di persone. L’associazione fa l’opposto di quello che fa la camorra. Puntiamo sulla vena artistica dei ragazzi che suonano, fanno hip-hop, sport. Abbiamo fatto un murales di 27 metri, un concerto dove i ragazzi di Scampia producevano musica fatta a Scampia.

Dietro a questo libro che presento c’è una frase di Edmund Burke “Nessuno ha mai commesso un errore più grande di colui che non ha fatto niente perché poteva fare troppo poco”. Il mio libro è “poco”, ma ragazzi che non hanno mai letto, sapete che mi hanno detto? A me leggere fa schifo, però il tuo libro mi piace perché parla di noi.

A Scampia, di solito, funziona così: è un quartiere difficile. Ci sono ragazzini senza regole, che magari hanno il papà in carcere e la mamma fa la prostituta per mantenerli. Non riescono a stare nel banco: così li bocchiano una, due volte e il bambino non va più a scuola. Le strade da prendere sono quattro: arruolarsi, emigrare, lavorare per 70 euro la settimana in nero, o aderire alla camorra. Come palo, si guadagnano 300-350 euro la settimana. Senza fare niente: si suona un campanello e gli altri scappano al momento giusto. Poi si passa ai pacchetti con la droga: 550 euro. Poi si diventa capo della piazza di spaccio: 1.000 euro la settimana. Così un moccoso di 18 anni improvvisamente guadagna 4.000-5.000 euro al mese. Se va dentro, alla famiglia ci pensa la camorra, che fa pure mutuo soccorso.